HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0137

Venerdì 20.02.2015

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

♦ Udienza ai Vescovi ucraini in visita "ad Limina Apostolorum"

♦ Udienza ai Vescovi ucraini in visita "ad Limina Apostolorum"

Udienza ai Vescovi ucraini in visita "ad Limina Apostolorum"

Alle ore 12.30 di oggi, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano, il Santo Padre Francesco ha incontrato i Vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina; il Vescovo di Mukachevo di rito bizantino e i Vescovi della Conferenza Episcopale Ucraina, ricevuti questa mattina in separate udienze in occasione della Visita "ad Limina Apostolorum".

Il Santo Padre ha consegnato ai Presuli il suo discorso in tre copie originali autografe, perché tre sono le giurisdizioni ecclesiastiche in Ucraina. Di seguito pubblichiamo il testo del discorso del Papa:

Discorso del Santo Padre

Beatitudine, Signor Arcivescovo,

cari Fratelli Vescovi,

vi do il benvenuto in questa casa che è anche la vostra casa. E voi lo sapete bene, perché il Successore di Pietro ha sempre accolto con fraterna amicizia i fratelli dell'Ucraina, Paese che, a ragione, si considera terra di confine fra gli eredi di Vladimiro e di Olga e quelli di Adalberto e delle grandi missioni carolinge, come pure di quelle che si richiamano ai santi Apostoli degli Slavi, Cirillo e Metodio. E prima ancora vi sono tradizioni, in parte documentate, che menzionano l'Apostolo Andrea e i due Papi martiri san Clemente e san Martino I. Siate i benvenuti, carissimi!

Con attenzione ho appreso dei vostri problemi, che non sono pochi, come pure dei vostri programmi pastorali. Li affidiamo con fiducia alla Madre di Dio e nostra, che su tutti veglia con tenero amore.

1. Vi trovate, come Paese, in una situazione di grave conflitto, che si sta protraendo da vari mesi e continua a mietere numerose vittime innocenti e causare grandi sofferenze all'intera popolazione. In questo periodo, come vi ho assicurato in più occasioni direttamente e tramite i Cardinali Inviati, sono particolarmente vicino a voi con la mia preghiera per i defunti e per tutti coloro che sono colpiti dalla violenza, con la supplica al Signore perché conceda presto la pace, e con l'appello a tutte le parti interessate perché siano applicate le intese raggiunte di comune accordo e sia rispettato il principio della legalità internazionale; in particolare, sia osservata la tregua recentemente sottoscritta e siano applicati tutti gli altri impegni che sono condizioni per evitare la ripresa delle ostilità.

Conosco le vicende storiche che hanno segnato la vostra terra e sono tuttora presenti nella memoria collettiva. Si tratta di questioni che in parte hanno una base politica, e alle quali non siete chiamati a dare risposta diretta; ma vi sono anche realtà socio-culturali e drammi umani che attendono il vostro diretto e positivo apporto.

In tali circostanze, ciò che è importante è ascoltare attentamente le voci che vengono dal territorio, dove vive la gente affidata alle vostre cure pastorali. Ascoltando il vostro popolo, voi vi fate solleciti verso i valori che lo caratterizzano: l'incontro, la collaborazione, la capacità di comporre le controversie. In poche parole: la ricerca della pace possibile. Questo patrimonio etico voi lo fecondate con la carità, l'amore divino che scaturisce dal cuore di Cristo. So bene che, a livello locale, avete delle intese specifiche e pratiche fra di voi, eredi di due legittime tradizioni spirituali – quella orientale e quella latina –, come pure con gli altri cristiani presenti tra voi. Questo, oltre che un dovere, è anche un onore che vi deve essere riconosciuto.

2. A livello nazionale, voi siete cittadini a pieno titolo del vostro Paese, e perciò avete il diritto di esporre, anche in forma comune, il vostro pensiero circa i suoi destini. Non nel senso di promuovere una concreta azione politica, ma nell'indicazione e riaffermazione dei valori che costituiscono l'elemento coagulante della società ucraina, perseverando nell'instancabile ricerca della concordia e del bene comune, pur di fronte alle gravi e complesse difficoltà.

La Santa Sede è al vostro fianco, anche presso le istanze internazionali, per far comprendere i vostri diritti, le vostre preoccupazioni e i giusti valori evangelici che vi animano. Essa sta cercando, inoltre, in quali modi venire incontro alle necessità pastorali di quelle strutture ecclesiastiche che si sono trovate a dover affrontare anche nuove questioni giuridiche.

3. La crisi innescatasi nel vostro Paese ha avuto, come è comprensibile, gravi ripercussioni nella vita delle famiglie. A ciò si uniscono le conseguenze di quel malinteso senso di libertà economica che ha permesso il formarsi di un ristretto gruppo di persone che si sono enormemente arricchite a discapito della grande maggioranza dei cittadini. La presenza di tale fenomeno ha inquinato in varia misura, purtroppo, anche le istituzioni pubbliche. Ciò ha generato una iniqua povertà in una terra generosa e ricca.

Non stancatevi mai di fare presenti ai vostri concittadini le considerazioni che la fede e la responsabilità pastorale vi suggeriscono. Il senso di giustizia e di verità, prima che politico, è morale, e tale incombenza è affidata anche alla vostra responsabilità di Pastori. Quanto più sarete liberi ministri della Chiesa di Cristo, tanto più, pur nella vostra povertà, vi farete difensori delle famiglie, dei poveri, dei disoccupati, dei deboli, dei malati, degli anziani pensionati, degli invalidi, degli sfollati.

Vi incoraggio a rinnovare, con la grazia di Dio, il vostro zelo per l'annuncio del Vangelo nella società ucraina, e a sostenervi in questo gli uni gli altri con fattiva collaborazione. Possiate sempre avere lo sguardo del Cristo, che vedeva l'abbondanza della messe e chiedeva di pregare il Signore perché vi mandasse gli operai (cfr *Mt* 9,37-38). Ciò significa pregare e lavorare per le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, e significa al tempo stesso curare attentamente la formazione del clero, dei religiosi e delle religiose, al servizio di una conoscenza più profonda e organica della fede all'interno del popolo di Dio.

4. Vorrei, inoltre, consegnarvi un'ulteriore riflessione circa le relazioni tra voi fratelli nell'episcopato. Conosco le complesse vicende storiche che pesano sui rapporti reciproci, come pure alcuni aspetti di carattere personale.

Rimane indiscutibile il fatto che entrambi gli episcopati sono cattolici e sono ucraini, pur nella diversità di riti e tradizioni. A me personalmente fa male sentire che vi siano incomprensioni e ferite. C'è bisogno di un medico, e questo è Gesù Cristo, che ambedue servite con generosità e di tutto cuore. Siete un corpo unico e, come vi è stato detto in passato da san Giovanni Paolo II e da Benedetto XVI, vi esorto a mia volta a trovare fra voi la maniera di accogliervi l'un l'altro e sostenervi generosamente nelle vostre fatiche apostoliche.

L'unità dell'Episcopato, oltre a dare buona testimonianza al Popolo di Dio, rende un'inestimabile servizio alla Nazione, sia sul piano culturale e sociale, sia, soprattutto, su quello spirituale. Siete uniti nei valori fondamentali e avete in comune i tesori più preziosi: la fede e il popolo di Dio. Vedo, perciò, di somma importanza le riunioni comuni dei Vescovi di tutte le Chiese *sui iuris* presenti in Ucraina. Siate sempre generosi nel parlarvi tra fratelli!

Sia come greco-cattolici che come latini siete figli della Chiesa Cattolica, che anche nelle vostre terre per un lungo periodo è stata soggetta al martirio. Il sangue dei vostri testimoni, che per voi intercedono dal Cielo, sia ulteriore motivo che vi sospinge verso la vera comunione dei cuori. Unite le vostre forze e sostenetevi a vicenda, facendo delle vicende storiche un motivo di condivisione e di unità. Ben radicati nella comunione cattolica, potrete portare avanti con fede e pazienza anche l'impegno ecumenico, perché crescano l'unità e la cooperazione tra tutti i cristiani.

5. Sono certo che le vostre decisioni, in accordo con il Successore di Pietro, sapranno farsi carico delle aspettative di tutto il vostro Popolo. Vi invito tutti a governare le Comunità a voi affidate assicurando il più possibile la vostra presenza e la vostra vicinanza ai sacerdoti e ai fedeli.

Auspico che possiate avere rapporti rispettosi e proficui con le pubbliche Autorità.

Vi esorto ad essere attenti e premurosi verso i poveri: essi sono la vostra ricchezza. Voi siete Pastori di un gregge affidatovi da Cristo; siatene sempre ben consapevoli, anche nei vostri organi interni di autogoverno. Questi vanno sempre intesi come strumenti di comunione e di profezia. In tal senso, auspico che le vostre intenzioni e le vostre azioni siano sempre orientate al bene generale delle Chiese affidatevi. In questo vi guidi, come è sempre stato, l'amore delle vostre Comunità, nel medesimo spirito che ha sostenuto gli Apostoli, dei quali siete legittimi successori.

Vi sostenga nella vostra opera il ricordo e l'intercessione dei tanti martiri e dei santi che la grazia del Signore Gesù ha suscitato tra voi. La materna protezione della Beata Vergine vi rassicuri nel vostro cammino incontro al Cristo che viene, rafforzando i vostri propositi di comunione e di collaborazione. E, mentre vi chiedo di pregare per me, con affetto imparto una speciale Benedizione Apostolica a voi, alle vostre Comunità e alla cara popolazione dell'Ucraina.

[00299-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0137-XX.02]